



ALTA VELOCITÀ E PERICOLI

«Sulla Tav urge la consultazione popolare»

Mi stupisce che l'allarme lanciato da Paolo Rumiz sull'Alta velocità a Trieste non abbia riscosso finora la dovuta attenzione. Non si è aperto alcun dibattito e non c'è stata una difesa da parte dei progettisti. Le gallerie nel Carso sono un'incognita, e nessun geologo pare sia stato consultato, né risultano studi approfonditi del terreno. Si parla di intaccare addirittura la Val Rosandra, e nessuno dice nulla. Accettiamo passivamente un progetto del quale sono state diffuse pochissime informazioni e senza alcuna consultazione popolare? Pare che di Alta velocità non si possa fare a meno e che il famigerato Corridoio 5 sia la panacea da ogni isolamento. E se si sapesse che la linea Monfalcone-Trieste è sotto-utilizzata sia nel traffico merci che in quello passeggeri? Se si conoscesse il fatto che a Sesana finiscono i treni che portano a Lubiana e a Nova Gorica, senza che vi sia alcun progetto concreto per

arrivare quantomeno a Villa Opicina? Come giudicare la scelta di realizzare una megagalleria con pendenze e curve da ottovolante per arrivare dove? A Divaccia. A che pro? Fossimo in una zona satura caprei, ma a questo regime non sarebbe meglio progettare un potenziamento della rete attuale in visione di traffici futuri? Un sistema di treni-navetta con la Slovenia, e in particolare con Sesana, tanto da poter arrivare in treno in due ore e mezzo nella capitale, non sarebbe una buona idea? Che fine ha fatto la tanto citata metropolitana leggera che doveva rivitalizzare la stazione di Campo Marzio e connetterla con la stessa Sesana da un lato e con Muggia e Capodistria dall'altro? Direi che i vantaggi di una grande opera come la Tav sono più economici che strategici. Tutto questo penalizza la città che rimarrà tagliata fuori ancora per un decennio.

Stefano Scarpa

ISTRUZIONI AI LETTORI

- Scrivere, non superando le 30 righe da 50 battute l'una, con il computer o a macchina; firmare in modo comprensibile, specificando indirizzo e telefono.
- La redazione si riserva il diritto di tagliare le segnalazioni lunghe.
- Le lettere anonime o poco leggibili non saranno pubblicate.
- Il giornale di norma non pubblica le lettere di chi non vuole fare apparire la propria firma.

IL PICCOLO ■ GIOVEDÌ 21 MAGGIO 2009

COMUNE

Espulsa dal Consiglio

Mi preme diffondere un grave fatto antidemocratico accaduto durante la seduta del consiglio comunale di lunedì 11 maggio alla quale ero presente tra il pubblico, assieme ad altri militanti radicali, come primi firmatari di una petizione di iniziativa popolare per il registro per il testamento biologico. In avvio di seduta sono state lette due commemorazioni. E seguito poi un minuto di silenzio durante il quale i consiglieri e una buona fetta del pubblico si sono alzati. La sottoscritta non ha ritenuto di alzarsi.

Nel vedere ciò il presidente del Consiglio, Sergio Pacor, mi ha esortata con perentorietà ad alzarmi senza esito. Va detto che tale comportamento non è stato ascrivibile a nessuna volontà precisa ma solo ad una scelta di libertà personale effettuata in rigoroso silenzio. A questo punto il presidente Pacor mi ha intimato, con il dito puntato contro, di alzarmi pena l'essere allontanata dalla sala consiliare. La stessa intimidazione è stata ripetuta per due volte. Visto che il presidente ha continuato a mantenere lo stesso atteggiamento, la cui legittimità sarà da verificare, alla sottoscritta non è rimasto altro che alzarsi ed uscire in silenzio e compostamente. A rigore di statuto non corre al pubblico nessun obbligo relativamente all'alzarsi in occasione di una commemorazione ma soltanto di «rimanere in silenzio e astenersi dal manifestare, in qualunque modo, approvazione o disapprovazione» (art. 25 delle Sedute pubbliche).

Va segnalato che nessun consigliere, né di maggioranza né di minoranza, si è sentito chiamato in causa a difesa del diritto alla libertà di una cittadina e nessuna posizione è stata presa da chicchessia, a dimostrazione che la classe politica italiana è pervasa da un pensiero unico. Si sono dovute registrare invece voci, da ambo le postazioni, riassumibili in un «vergogna, vergogna». Ad essere lesa è stata la democrazia (con l'approvazione di pubblici amministratori) e la dignità della persona additata e fatta uscire dall'aula precludendole la possibilità di assistere ai lavori.

Clara Comelli

L'ALBUM



E il sindaco vende banane con la falce e il martello

Al supermercato Dipiazza di Muggia, quello sul stradone per Lazzaretto, sono in vendita banane di marca Bonanza che, alla stregua dei francobolli, commemorano il 9 maggio russo. Natural-

mente il bollino è scritto in cirillico e compare pure una bella falce e martello. Viva le banane della Siberia - dice la lettrice Carlotta Nanut - e viva il sindaco che le vende a 99 centesimi il chilo...

teressi della collettività. Gli amministratori e i politici non dovrebbero mai dimenticarlo.

Cesare Beniamino Stumpo

SANITÀ

Ispezione all'Ass (2)

Una volta mi rivolgevo ai medici con estrema fiducia e pieno di speranza. Ora, a parte rare eccezioni, mutualistiche e non, nei loro occhi leggo una «preoccupante disinformazione». Spesso quel limitarsi a prescrivere esami «senza visitare il paziente» mi sconcerta. Non sono i mobili firmati che mi preoccupano, caro Rotelli.

Ugo Pierri

SANITÀ

Ispezione all'Ass (3)

E così anche a Trieste abbiamo

autorità direttive? Una croce da portare tra più addetti, allora!

Sergio Coslovich

GIRO

Lo scatto di Dipiazza

Ho assistito con stupore all'infelice scena del sindaco Dipiazza che scalcia materiale comunale e invece contro gli operai del Comune impegnati, venerdì mattina, a realizzare delle opere ordinate dal Comune stesso per le necessità relative al Giro d'Italia.

Due osservazioni: se il sindaco ritiene che i suoi collaboratori non eseguano le sue istruzioni, deve rivedere in separata sede i rapporti che con loro sta gestendo e non comportarsi in questo modo violento davanti alla gente; il sindaco non può dimenticarsi di essere il primo cittadino, osservato e talvolta imitato dai suoi concittadini o «clienti» che, tra l'altro, giustamente multa se fanno la pipì sui muri, quindi

nostro Friuli trattato in maniera sprezzante. Invece ha voluto ribadire le sue «malefatte» agli assessori Bandelli e Lippi anche davanti alle telecamere del Tg5 che le hanno diffuse in tutto il Paese, e abbandonare il Giro d'Italia giunto nella nostra città proprio quando compiva il suo 100° anno di vita. Per fortuna i triestini non lo hanno né capito né perdonato e sono accorsi in massa a sostenere il Giro.

Mariucci Degrassi

COMMERCIO

Materasso lievitato

Finalmente, ci concediamo un regalo. I materassi nuovi. Optiamo, visto il nostro budget per materasso ortopedico a molle normali. Negozio: zona Perugino euro 100 singolo + trasporto + eventuale ritiro. Causa influenza e imprevisti il regalo viene posticipato. Ritorno per l'ordine, ma con sorpresa il prezzo è lievitato a euro 130. Perciò 2 singoli euro

QUATTRO ZAMPE

di FULVIA ADA ROSSI



La "comune" quaglia vola in Cina e Giappone

La quaglia è il più piccolo rappresentante della famiglia dei Fasianidi (ordine dei Galliformi), è un uccello dalle dimensioni ridotte (pesa dai 60 ai 150 grammi) con un'apertura alare di 32-35 cm: il piumaggio generalmente è grigio-bruno con striature nere, bianche e gialle sui fianchi; il capo è striato. Il dimorfismo sessuale (ovvero la differenza tra maschio e femmina) non è evidente, ad eccezione di un collarino e di una macchia nera sul petto del maschio. Ne esistono due specie: la quaglia europea e la quaglia di Cina: entrambe in natura sono migratorie, frequentano zone aperte con bassa vegetazione, steppe, prati incolti, campi coltivati a grano e foraggiere. La quaglia ama pascolare a terra tra la vegetazione alla ricerca di insetti; se qualcosa l'allarma preferisce fuggire con una rapida corsa, anziché prendere il volo ma nonostante non sia considerata una buona volatrice, è in grado in una sola notte di coprire una distanza di 600 km ad una velocità di 60 km/orari. In natura la femmina costruisce, di regola, il nido nella vegetazione folta e ne ricopre la coppa con un piccolo tetto formato da rametti. Sono deposte circa da quattro a sei uova bruno-olivastre macchiettate di bruno scuro o nero ed entrambi i genitori collaborano nella cova. Dopo sedici giorni nascono i piccoli pulcini striati, non più grandi di un calabrone, che si sviluppano molto velocemente: le piume delle ali e della coda iniziano a diventare visibili già al secondo o terzo giorno di vita; a due settimane sono in grado di svolazzare

e a sei settimane sono completamente impiumati.

La quaglia di Cina viene allevata come uccello ornamentale in virtù degli stupendi colori del piumaggio: la selezione genetica ha portato gli allevatori ad ottenere diverse varianti di colori che possono essere ammirate nelle manifestazioni ornitologiche organizzate dalla Foi (Federazione Ornicoltori Italiani, ente che raggruppa gli allevatori e gli appassionati con lo scopo di studiare e preservare il patrimonio ornitologico, oltreché di propagandare l'amore e la conoscenza degli uccelli). Le mutazioni di colore più comuni sono: la blue face (maschio blu con dorso marrone e collarino bianco e nero, femmina color cioccolato), l'argento (color grigio argento con collarino nei maschi e rigature nelle femmine), la bianca (piumaggio bianco e senza collarino ne rigature nei maschi e nelle femmine); la slate è una combinazione di blue face con argento.

La quaglia domestica (Coturnix Coturnix) è stata ottenuta in Giappone attraverso numerosi incroci dalla quaglia selvatica (Coturnix Coturnix japonica) ed in Giappone era allevata per la produzione di uova mentre in Italia ci si è orientati verso la produzione della carne (il 13% delle carni avicole delle specie minori viene fornito dalle quaglie) in quanto questa carne è molto pregiata e costa quanto quella di faraona.

Esiste anche una "quaglia da caccia" che non è altro che la quaglia domestica selezionata per la resistenza al volo e la rusticità.

DISTRETTO 4

Attese per i farmaci

All'inizio dell'agosto 2008 sono stato ricoverato all'ospedale di Cattinara perché colto da infarto miocardico e al momento devo seguire una rigorosa terapia postoperatoria, costituita da diversi farmaci, di cui uno mi viene fornito diretta-

Ciò premesso, vorrei chiedere al presidente dell'Asl o suoi delegati se è ulteriormente tollerabile un tale comportamento da parte degli impiegati del Distretto 4. Per un'operazione che non richiede più di qualche minuto dobbiamo aspettare almeno un'ora. Queste attese snervanti e immotivate fanno star male tutti, ma per noi, affetti da particolari e delicate patologie, possono avere effetti deleteri.